Altre cinque Regioni arancioni, lockdown se la curva non cala

L'ordinanza. Sono Abruzzo, Basilicata, Liguria, Toscana e Umbria Bolzano diventa zona rossa, in bilico la Campania: oggi il verdetto Il Governo valuterà la chiusura nazionale entro sette, dieci giorni

Abruzzo, Basilicata, Liguria, Toscana e Umbria diventano da domani Regioni «arancioni» - quelle a rischio medio-alto - aggiungendosi a Puglia e Sicilia che lo sono già da venerdì scorso. Bolzano si colora di «rosso» (alto rischio) dopo aver già messo in atto un vero e proprio lockdown a fianco di Lombardia, Calabria e Valle d'Aosta. Il resto d'Italia resta per ora in zona gialla con la Campania da settimane sorvegliata speciale che solo oggi vedrà il verdetto che la riguarda: per decidere se sarà arancione o più probabilmente «rossa» si guarderanno gli ultimi numeri. «Non escludo nulla, vedremo i dati», avverte il ministro della Salute Roberto Speranza che ieri sera ha firmato la nuova ordinanza che ridisegna dopo solo quattro giorni la mappa dell'Italia in base al nuovo report settimanale dell'Iss arrivato prima sul tavolo della Cabina di regia e poi su quello del Comitato tecnico scientifico.

Un nuovo passaggio che proverà a evitare lo scenario peggiore, quello di un'Italia tutta in zona rossa che ormai è un'opzione concreta per il Governo che ci sta ragionando nel caso nei prossimi 7-10 giorni la curva dei contagi - ieri scesi a 25mila a fronte del consueto calo dei tamponi (-44mila) - non invertisse la rotta. A pesare sulle decisioni di ieri di Speranza e anche sui ragionamenti dell'Esecutivo è l'appello disperato dei medici in trincea negli ospedali che chiedono un lockdown per provare a rallentare l'onda d'urto dei ricoveri in terapia intensiva e negli altri reparti di area medica dove ormai un ricovero su due è per il Covid. Ma ad allarmare il Governo sono anche i conti: non soltanto per il fabbisogno di ristori che si gonfia man mano che crescono le aree arancioni e rosse, ma anche per la situazione precaria di chi non è costretto a chiudere ma vede comunque languire gli affari. Il premier Giuseppe Conte difende intanto l'impianto del Dpcm, con la maggiore trasparenza dei dati che il decreto Ristori bis impone (anche se ieri sera il report con il

monitoraggio settimanale ancora non era disponibile), e conferma - anche per assicurare sull'importanza che assegna alla didattica in presenza, nonostante il caos scuole - la deroga per le matricole alla regola della Dad all'università.

L'ultimo monitoraggio conferma in ogni caso una situazione che «continua a peggiorare e quasi tutte le Regioni sono pesantemente colpite», ha spiegato ieri il direttore della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza. Con un Rt ormai a 1,7 da due settimane, l'allarme rosso riguarda praticamente quasi tutta la Penisola. Numeri che hanno convinto Speranza a firmare l'ordinanza che colora di arancione anche Abruzzo, Basilicata, Liguria, Toscana e Umbria dove l'Rt è in crescita (dall'1,37 della Liguria all'1,73 della Basilicata) e dove da domani scatterà il divieto di entrata e uscita dalla regione e di spostamento tra i comuni - salvo per motivi di lavoro, studio, salute e necessità - e la chiusura di bar e ristoranti per tutto il giorno. Continueranno ad essere invece aperte le scuole, in presenza per infanzia, elementari e medie. Le misure sono arrivate in Gazzetta contemporaneamente con il decreto Ristori che prevede un articolo che "legifica" la procedura che porta alle ordinanze della Salute che così avranno un rango normativo superiore.

La Campania per almeno un giorno resta «gialla» ma con un Rt salito a 1,64 ha raggiunto secondo l'ultimo report settimanale (26 ottobre-1 novembre) lo scenario peggiore (4), ma con un rischio ancora «moderato» (con quello «alto» scatterebbe la zona rossa). Oggi però si valuteranno anche gli ultimi dati e anche gli «allert» sanitari - in particolare quelli sulla pressione sugli ospedali - che potrebbe far colorare la Regione di «rosso». Ieri lo stesso governatore Vincenzo De Luca ha respinto ogni ombra sulla bontà dei dati inviati a Roma dopo le accuse e i rilievi dello stesso Istituto superiore di Sanità che ha parlato di «inattendibilità» di alcuni numeri. «I numeri sono validi e certificati», avverte Enrico Coscioni che rappresenta la Campania ed è uno dei tre rappresentati regionali in cabina di regia. «Piuttosto - avverte Coscioni - si è discusso nuovamente della necessità di arrivare a una misura nazionale. Si sta valutando di inserire un parametro di soglia massimo sui ricoveri ospedalieri e in terapia intensiva: se si superasse ovunque il 50% di posti occupati dal Covid bisognerebbe andare a una chiusura nazionale». Il report mostra comunque anche dei cambiamenti migliorativi per alcune Regioni anche se per cambiare colore devono durare per almeno due settimane: secondo i parametri dell'Iss Puglia e Sicilia (oggi arancioni) scenderebbero in giallo e Valle d'Aosta e Calabria (oggi rosse) in arancione. Lombardia, Piemonte e Bolzano restano invece in «zona rossa». Sotto la lente anche il Veneto con R-t a 1,57, ma i servizi sanitari che al momento ancora tengono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marzio Bartoloni

Manuela Perrone